



Centro Studi per l'Ecologia e la Biodiversità degli Appennini

Coordinamento Scientifico Nazionale

Aspro di Coccore – Sassoferrato (AN) 31/10/2021

Prot. N°. 26/2021/DN

Preg. mo Responsabile guide del Borsacchio

Oggetto: relazione su eventi di predazione

In relazione all'avvenuta predazione da parte di presunto lupo su bestiame domestico nell'area della riserva naturale del Borsacchio, si ritiene utile precisare alcuni elementi.

--la presenza del lupo nell'area rientra nel naturale processo di espansione della specie, espansione che trova la sua giustificazione in numerosi elementi che, sinteticamente, appresso si riassumono:

---incremento esponenziale delle prede selvatiche, soprattutto ungulati, che consente una alimentazione costante e consente di portare a compimento le cucciolate con una diminuzione significativa della mortalità neonatale.

---presenza di innumerevoli discariche abusive in cui vengono conferiti scarti di macellazione, animali morti per varie cause, rifiuti organici appetibili dai carnivori ivi compresi i rifiuti dei punti di ristorazione. La disponibilità di cibo "facile" permette la sopravvivenza anche degli esemplari deboli e quindi incapaci di cacciare e che di conseguenza non potrebbero sopravvivere (selezione naturale).

---spesso inadeguata protezione degli allevamenti, sia al pascolo sia in stabulazione (assenza di cani efficaci a contrastare le aggressioni, mancanza di recinti efficaci e/o elettrificati, tanto per citare le due cause più ricorrenti).

---carenza della conoscenza delle abitudini dei predatori e dei loro movimenti sul territorio. Questo elemento non consente all'allevatore di evitare di portare al pascolo i propri animali nelle aree ove, ciclicamente, si trova il lupo.

--attualmente, il territorio si vede interessato da uno "squilibrio" faunistico in cui la sempre più massiccia presenza delle prede attira i predatori (fenomeno assolutamente naturale). La ricomposizione di un equilibrio richiede tempi solitamente piuttosto lunghi in quanto, nel rapporto predatore-preda, la capacità riproduttiva delle prede è di gran lunga maggiore di quella dei predatori e la disponibilità di cibo, fortemente incrementata dalla presenza di discariche con materiali appetibili, non fa che aggravare la situazione.

--una adeguata assistenza alle aziende zootecniche (al di là del rimborso del danno) da parte delle Amministrazioni o da gruppi di ricerca ad esse collegati porterebbe al un calo significativo delle predazioni. A testimonianza di ciò vi sono le attività che il Centro Studi per l'Ecologia e la Biodiversità degli Appennini sta conducendo da tempo attraverso il suo nucleo operativo Project Wolf Ethology. Le aziende presso le quali sono state intraprese le attività hanno fatto registrare un fortissimo abbattimento dei fenomeni di predazione. In un caso una azienda presso la quale si è svolta la sperimentazione da tre anni non subisce predazioni da lupo e/o cane inselvatichito (ulteriore problema su cui puntare l'attenzione).

Appare inoltre opportuno sottolineare che l'enfaticizzazione degli eventi di predazioni non fa altro che procurare allarme presso gli allevatori e presso la gente riportando in auge una immagine dei predatori (non solo il lupo) che è stata sfatata da decenni da innumerevoli ricerche scientifiche e che approfitta della non conoscenza dei fenomeni naturali. Più opportuno ed utile sarebbe l'interessamento di chi lavora da anni sul problema, risolvibilissimo, con un concreto aiuto alle aziende zootecniche.

Il Direttore Scientifico Nazionale
Prof. Giampaolo Pennacchi

